



Cod. H20/P2
Cod. FF/ac
Circolare n. 136

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0004112
Data: 14/12/2016

- Ai Consigli degli Ordini Provinciali
- Alle Federazioni e Consulte Regionali

LORO SEDI

OGGETTO: Conferenza Nazionali degli Ordini – Roma, 16 e 17 dicembre 2016 – Documentazione.
Delegazione Consultiva Regionale 1 dicembre – Invio Resoconto.

Si trasmette, in allegato, su specifica richiesta dell'Ufficio di Presidenza, documentazione relativa alla Conferenza di cui all'oggetto, nonché resoconto della Delegazione Consultiva tenutasi il 1 dicembre u.s.

Con i migliori saluti.

*Il Coordinatore
del Dipartimento Interni*
(arch. Franco Frison)

Il Consigliere Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.: c.s.



PROGRAMMA DEI LAVORI

**Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori****Venerdì 16 dicembre***presso il Centro Congressi Roma Eventi Fontana di Trevi
(Piazza della Pilotta, 4 - Roma)***Lavoro: strategie per l'innovazione**

politiche, strumenti e mercati

9:30 Registrazione dei partecipanti**10:00 Introduzione Ufficio di Presidenza****10:10 Relazione del Presidente Giuseppe Cappochin****10:40 Analisi CRESME Lorenzo Bellicini – Direttore Tecnico****11:10 Relazioni Dipartimenti CNAPPC e Gruppi di lavoro**

- Marco Aimetti – Coordinatore Dipartimento Lavoro, nuove opportunità e Innovazione
- Report a cura del Gruppo Operativo Lavoro e nuovi mercati
- Lilia Cannarella – Coordinatrice Agenda Urbana e Politiche Europee
- Report a cura del Gruppo Operativo Agenda Urbana e Politiche Europee
- Livio Sacchi – Coordinatore Dipartimento Esteri
- Report a cura del Gruppo Operativo Esteri

12:00 Interventi Ospiti

- Raffaele de Lutio Ministro Plenipotenziario Vice Direttore Generale per la
*Mondializzazione - Dir. Centrale per i Paesi dell'Africa Sub
Sahariana M.A.E.C.I.*
- Marco Calabrò Direzione per la Politica industriale, la competitività e le Piccole
e Medie Imprese – Divisione IV Analisi del sistema produttivo.
Crisi d'impresa e reindustrializzazione dei siti inquinati - MISE
- Nicola Lener Ministro Plenipotenziario Capo dell'Ufficio
*Internazionalizzazione - Direzione Generale del sistema Paese
- M.A.E.C.I.*
- Paolo Galletta Dirigente Ufficio 6 – Area Progetti e Strumenti, Programmi
operativi di Cooperazione Internazionale –
Agenzia per la Coesione Territoriale
- Antonino Laspina Direttore dell'Ufficio di Coordinamento Marketing - ICE
Istituto Commercio Estero

13:30 Pausa pranzo

14:30 Ripresa dei lavori – Dibattito

16:30 Sisma-Ricostruzione

- Walter Baricchi/Diego Zoppi – Consiglieri Nazionali
Aggiornamento processi della ricostruzione
- Analisi proposte a cura dei Gruppi Operativi Ricostruzione Modelli e Procedure

17:30 Condivisione dei documenti

18:00 Sintesi e chiusura lavori Presidente Giuseppe Cappochin

PROGRAMMA DEI LAVORI

Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Sabato 17 dicembre

presso il Centro Congressi Roma Eventi Fontana di Trevi
(Piazza della Pilotta, 4 - Roma)

09:30 Registrazione dei partecipanti

10:00 Bilancio Partecipato

- Relazione tesoriere Massimo Crusi

10:45 Dibattito

12:30 Pareri Ministero di Grazia e Giustizia:

- Notifica a mezzo PEC nelle Procedure disciplinari
- Quesiti Elettorali

13:00 Dibattito

13:30 Chiusura lavori

Conferenza degli Ordini del 16 Dicembre 2016

LAVORO: STRATEGIE PER L'INNOVAZIONE

POLITICHE, STRUMENTI E NUOVI MERCATI

Premessa

I Dipartimenti che si occupano di lavoro (Lavoro, Nuove opportunità e Innovazione, Esteri, Agenda Urbana e Politiche Europee) trattano questo tema non solo perseguendo l'obiettivo di ispezionare tutte quelle situazioni che potrebbero generare occasioni professionali (obiettivo condiviso da quasi tutti i Dipartimenti del CNAPPC) ma soprattutto proponendosi di facilitare il processo di acquisizione e svolgimento di un incarico, qualunque esso sia tra quelli che un architetto può svolgere.

L'obiettivo primario di questi tre Dipartimenti è creare le condizioni migliori da un punto di vista operativo che assicurino a ogni architetto o, quantomeno a coloro che sono disposti a innovare e sviluppare la propria attività, di cogliere nel migliore dei modi le opportunità lavorative in Italia e all'estero.

Non tratteremo in questa Conferenza di eccellenza, di qualità degli architetti italiani e cultura del progetto, temi tanto importanti quanto imprescindibili. Vogliamo scoprire se operativamente siamo adeguati, se siamo capaci di muoverci sul mercato, se conosciamo le procedure per finanziare le nostre operazioni, se siamo in grado di esportare il nostro lavoro all'estero. Tutto il resto spetta alla capacità individuali e al talento di ognuno di noi, fermo restando che la professione dell'architetto deve tornare a garantire dignità e soddisfazione economica a tutti coloro che con impegno e passione la praticano.

Abbiamo deciso di dimenticarci - solo per oggi e soltanto per concentrarci sui questi specifici temi, dei problemi, ben noti, che pesano sul nostro lavoro: i compensi, le competenze, la scarsa considerazione che un Paese come il nostro incredibilmente ha della nostra figura professionale. Problemi che trattiamo tutti i giorni nella nostra attività istituzionale, operando sulle norme che regolano i LLPP, favorendo e organizzando concorsi di architettura, sia nel pubblico che nel privato, seri ed effettivamente finalizzati alla realizzazione di un'opera, proponendo eventi di comunicazione culturale e lavorando su un possibile articolato della Legge sull'Architettura. Siamo peraltro convinti che i temi che oggi svilupperemo collaborino, in modo molto diretto, a risolvere anche tali problematiche: una maggiore professionalizzazione e innovazione dei nostri studi è il primo degli elementi necessari per riconquistare credibilità e dignità.

Il futuro della professione

Diversi indicatori economici e istituti di ricerca ipotizzano nel nostro Paese un possibile nuovo ciclo del settore delle costruzioni che dovrebbe far sentire i suoi effetti positivi a partire dal 2017. A differenza di altri e precedenti cicli edilizi caratterizzati da elementi sostanzialmente quantitativi, questo nuovo corso dovrebbe vedere nella qualità, nel riuso, nell'efficientamento degli edifici e delle città e nella sostenibilità dei prodotti e dei processi i settori trainanti e caratterizzanti. L'ipotizzabile uscita dalla crisi economica che ha caratterizzato l'ultimo decennio, abbinata a politiche urbane e fiscali adeguate, dovrebbero essere i fattori alla base di questo processo.

L'allargamento dei mercati e la standardizzazione e informatizzazione dei processi progettuali sono elementi fondamentali per una comunità di professionisti come la nostra, così numerosa ma anche così riconosciuta nel mondo.

Questo possibile e auspicato scenario si colloca all'interno di una rivoluzione del mercato e dei sistemi informatici di progettazione che influirà in maniera decisiva nella nostra pratica professionale. Un nuovo modo di affrontare il processo progettuale, nuove professionalità e una nuova concezione del lavoro in rete che ci suggerisce un paradigma professionale diverso, che sostituisce al concetto di competizione il concetto di collaborazione.

La rete locale, nazionale e internazionale come struttura organizzativa del lavoro degli studi professionali. La condivisione e apertura del processo progettuale come sistema operativo e degli strumenti e delle risorse economiche e finanziarie nazionali e comunitarie come detonatore di occasioni progettuali.

I problemi da risolvere

Gli studi professionali, ma più in generale i progettisti intesi come categoria, hanno assistito in modo sostanzialmente passivo all'erosione progressiva dei propri fatturati e delle commesse sperando e auspicando che la crisi durasse poco e che la ripresa consentisse un rapido ritorno alla situazione precedente. La risposta, più che naturale, è stata ridurre spese, organici e investimenti. Il passaggio, non controllato e non sufficientemente studiato, da una professione "protetta" a una professione "non protetta", abbinato alla notevole riduzione della domanda, ha generato problemi ormai sostanziali di reddito mettendo in molti casi in crisi lo stesso proseguimento dell'attività professionale.

L'obiettivo che ora ci poniamo è mettere in atto politiche e strategie capaci di adeguare l'offerta a una domanda di lavoro che potrebbe, ce lo auguriamo, crescere in maniera significativa e che dovrebbe tuttavia essere sostanzialmente diversa.

Il punto di partenza è che cambiare è necessario, investire nello sviluppo della nostra realtà professionale è tanto difficile quanto fondamentale.

Quali politiche:

- Attualizzare la pratica professionale (BIM, reti, marketing)
- Aprirci a nuovi mercati (internazionalizzazione)
- Adottare nuovi strumenti operativi (accesso a finanziamenti e nuove opportunità)
- Risolvere i problemi sostanziali (pagamenti, valore del lavoro, responsabilità e competenze)

Congiuntamente ai gruppi operativi ed ai tavoli di lavoro della Conferenza si propone una strategia multilivello mirata ad offrire agli architetti gli strumenti utili ad orientarsi nel mercato globale cogliendone le opportunità. Guidando i professionisti attraverso un percorso innovativo e qualificante, che li metta nelle condizioni di progettare secondo standard qualitativi uniformi su tutto il territorio nazionale: dall'attivazione di specifici programmi di formazione allo sviluppo di iniziative e progetti concreti, fino all'agevolazione della mobilità professionale e alla costruzione di una fitta rete di partenariati con enti ed istituzioni ai diversi livelli di governance.

Dipartimento Lavoro, Nuove opportunità e Innovazione GdL e GO Lavoro e nuovi mercati

L'attività del Dipartimento, coadiuvata dai gruppi di lavoro e dai gruppi operativi ha ragionato in questi mesi sugli "strumenti da lavoro" considerando che la struttura degli studi professionali è condizione fondamentale per essere competitivi. In tal senso ha approfondito e sviluppato tre differenti tematiche, così come già presentate in Conferenza all'Acquario romano a Maggio, così schematicamente riassumibili:

1. l'innovazione del processo progettuale, il BIM;
2. il lavoro *on line* e il marketing degli studi professionali;
3. le modalità di aggregazione, le reti tra professionisti.

1. l'innovazione del processo progettuale, il BIM

Il World Economic Forum 2016 di Davos è stato completamente incentrato sulla quarta rivoluzione industriale: la rivoluzione digitale.

Una rivoluzione già in atto che segue la prima di fine settecento, con l'invenzione della macchina a vapore, la seconda di metà ottocento, con la produzione in serie, e la terza di metà novecento, con l'elettronica. Le implicazioni per tutti i settori produttivi sono incalcolabili ma ancora di più per quei settori che, come le costruzioni, sono più indietro nel processo di digitalizzazione.

Il Forum di Davos ha dedicato un approfondimento particolare al settore delle costruzioni considerato, in relazione agli altri settori, un'industria tradizionalmente lenta nello sviluppo tecnologico e con conseguente scarsa produttività.

In effetti, il settore delle costruzioni ha avuto, storicamente in tutto il mondo, grandi limitazioni nella possibilità di sviluppare processi di automazione efficaci. Principalmente per due motivi:

1. Non c'è un prototipo: o meglio il prototipo coincide con il prodotto stesso. La maggior parte dei progetti, infatti, è "Unico", pertanto non è conveniente, ne in termini economici ne di tempo, sviluppare sofisticati processi di automazione che verrebbero utilizzati una sola volta. Inoltre, sarebbe davvero difficile eseguire sperimentazioni direttamente sul prodotto finito.

2. Non c'è uno stabilimento di produzione: il luogo di produzione è il prodotto stesso; il quale cresce e si modifica giorno per giorno. Al contrario del settore manifatturiero, dove gli uffici e gli stabilimenti di produzione sono centralizzati, il settore delle costruzioni ha luoghi di produzione localizzati in luoghi diversi e spesso lontani e poco connessi.

La modellazione informativa, meglio conosciuta come Building Information Modeling (BIM), non è altro che un tassello di questa grande rivoluzione digitale delle costruzioni, o se vogliamo, la sua porta di ingresso.

In definitiva, il modello BIM può essere paragonato ad un "Prototipo Virtuale" della costruzione che consente di assumere decisioni più consapevoli sulla costruzione stessa e sulle prestazioni finali dell'edificio.

La prototipazione virtuale viene già utilizzata con successo in altri settori, come ad esempio l'automotive o l'industria aerospaziale, anche per la soluzione di complicati problemi di ingegnerizzazione del prodotto, al punto che, in una recente intervista a Repubblica TV, l'amministratore delegato dell'azienda Dallara ha dichiarato che oggi per realizzare un'auto da corsa servono 9 mesi, di cui 8 mesi in digitale e 1 mese in produzione.

Nel sottolineare che le procedure BIM non sono solamente un sistema di rappresentazione di un progetto ma sono un sistema di progettazione e che sia profondamente sbagliato pensare ad un futuro dove ci saranno coloro che redigono con modalità tradizionali un progetto e coloro che separatamente lo sviluppano ma che la centralità del progetto e la sua qualità sarà il risultato di un unico processo di ideazione e sviluppo in un unico "ambiente virtuale" con al centro il progettista, ha deciso di sostenere con politiche e azioni l'adozione di tali procedure.

Il CNAPPC sta lavorando affinché gli architetti italiani prendano coscienza del quadro epocale in cui si inserisce il passaggio al digitale, troppo spesso invece banalizzato e, anche a causa di una distorta informazione da parte delle case software, relegato nell'ambito di un semplice passaggio a nuovi strumenti di rappresentazione.

Già nel 2014, in un articolo su L'Architetto, Lorenzo Bellicini sottolineava come sia proprio dalla quarta rivoluzione industriale che si ridisegnerà il mercato della professione per il XXI secolo.

Quello che si vuole mettere in evidenza è che sta per cambiare, a livello globale, l'intero flusso di lavoro della filiera delle costruzioni, con conseguente rimodulazione di ruoli, responsabilità e modelli di business.

In una logica di prototipazione virtuale, ad esempio, tutte le scelte, non solo architettoniche ma anche ingegneristiche e di cantierizzazione, tendono ad essere anticipate alle fasi iniziali del processo, spostando di conseguenza la centralità dalle imprese di costruzioni agli studi di progettazione, che tuttavia dovranno riorganizzarsi in termini di struttura organizzativa, con l'emergere di nuove figure come il BIM Manager, ma anche finanziaria, per poter far fronte alla copertura di rischi e impegni contrattuali completamente nuovi.

Su questo, il CNAPPC sta portando avanti un lavoro di presidio, a tutela della professione, agendo anche attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio degli Architetti d'Europa, e monitorando l'attività di enti, come ad esempio il Comitato Europeo per la Standardizzazione (CEN), che stanno lavorando alla redazione di un insieme di norme specifiche sul BIM e sulla digitalizzazione dell'ambiente costruito, e che rischiano di incidere notevolmente sul futuro della professione.

Riassumendo le azioni:

Formazione: realizzazione di corsi finalizzati non all'utilizzo di un software ma alla comprensione delle nuove dinamiche di lavoro e alla definizione dei nuovi ruoli professionali. Il primo, più generale, sarà sulla piattaforma Im@ateria a Gennaio 2017, il secondo, maggiormente indirizzato alle nuove professionalità sarà redatto entro l'anno 2017.

Accompagnamento: presenza costruttiva del CNAPPC presso i principali tavoli di lavoro che trattano il BIM a partire dalla Commissione ministeriale istituita ex art. 23 comma 13 D.Lgs 50/2016, ai tavoli UNI per la pubblicazione delle relative norme e ai tavoli internazionali (European Council of architects) per la verifica dell'operato degli altri paesi europei su tale tematica.

2. Il lavoro *on line* e il marketing degli studi professionali;

Con l'avvento dell'epoca 2.0 ed in concomitanza con un periodo di difficoltà dei professionisti a creare nuovi mercati e nuove clientele, abbiamo assistito alla nascita di moltissime piattaforme online legate al mondo dell'architettura.

Esiste un universo di siti che in modo più o meno professionale trattano il tema. L'obiettivo di questi portali è ovviamente commerciale e ha come scopo, non sempre ma nella maggioranza dei casi, quello di gestire pubblicità tecnica o, nel caso dei portali più strutturati, offrire sistemi molto evoluti di e-commerce.

Alcune sono piattaforme di architetti per confrontarsi, promuoversi e conoscersi (forum), altre si pongono come obiettivo quello di mettere in contatto i professionisti con possibili nuovi clienti, offrendo dalla semplice vetrina, cui dare seguito con un contatto diretto, alla possibilità di richiedere online soluzioni progettuali e veri e propri progetti esecutivi.

Il gruppo di lavoro ha preferito avere un approccio non preconcepito relativamente queste nuove forme di promozione, effettuando una campagna di ricerca atta a conoscere le differenti alternative possibili, oltre ad analizzarne le peculiarità.

Così facendo, si è stilata una tabella, che si allega al presente documento, in cui vengono censite in modo che non vuole essere esauriente, ma rappresentativo di una tendenza dell'attuale mercato.

Purtroppo molte di queste piattaforme non garantiscono la reale professionalità di coloro che si definiscono "progettisti", mischiando gli architetti con soggetti con qualifiche differenti e quelle che cercano di gestire concorsi o commesse lo fanno in modo poco professionale e, in ultima analisi, sminuendo alcuni aspetti della nostra professione (ad esempio i compensi).

Ci si è chiesti se non fosse possibile interpretare questa esigenza dei colleghi creando una piattaforma unica a livello nazionale, dove sia possibile regolare gli accessi e controllare, ed in un certo senso "garantire", le informazioni in esso presenti.

Convinti che il marketing sia importante e che la promozione degli architetti italiani e, in ultima analisi, del *brand* "Made in Italy" nell'architettura e nel design, sia una opportunità, perché non lavorare sull'ipotesi di "fondare" un luogo virtuale (un sito, una sezione del nostro sito) gestito dal CNAPPC?

Non confondiamo questa proposta con lo sviluppo del portale im@ateria. L'attuale portale è uno strumento prezioso ed efficiente che gestisce servizi rivolti agli iscritti in modo, giustamente, molto istituzionale. Im@ateria è per gli iscritti, il nuovo spazio on line, tradotto anche in altre lingue, è rivolto ai cittadini e alle istituzioni.

Quali potrebbero essere i contenuti:

1. una vetrina per gli architetti italiani (con eventuale offerta di dominio e minisito)
2. una vetrina di architettura italiana (pubblicazione di progetti premiati, year book, rivista cnappc)
3. un luogo per ospitare concorsi di architettura *on line* accreditati dal CNAPPC.
4. altro da definire.

Quali potrebbero essere gli aspetti positivi:

1. verificare la regolarità (iscrizione, crediti) degli architetti italiani che si propongono on line (attività istituzionale del cnappc);
2. pubblicizzare l'architettura e gli architetti italiani;
3. fornire un importante servizio agli iscritti.

Il Cnappc realizzerà questo spazio virtuale, potrà gestirlo e, soprattutto, lo pubblicizzerà, insieme agli Ordini territoriali in ogni luogo e in ogni occasione.

3. Le modalità di aggregazione, le reti tra professionisti.

Le dimensioni in termini di componenti degli studi Italiani è sempre stato un dei temi più dibattuti quando ci si approccia alle problematiche del lavoro nel nostro Paese. La realtà italiana, come sappiamo, si caratterizza per lo sproporzionato numero di architetti iscritti agli Ordini (e alle Scuole di Architettura) e per le ridottissime dimensioni degli Studi di Architettura. Tale fenomeno, meno presente in altri Paesi ma, da un'analisi più attenta, caratteristica della nostra professione in tutto il Mondo, se da un lato può sembrare un freno all'innovazione e alla competizione sugli scenari di mercato nazionale e internazionale, d'altra parte è sinonimo di qualità diffusa e di cura del dettaglio.

È altresì innegabile che la notevole complessità del progetto, soprattutto nella sua fase di sviluppo, così come l'innovazione del processo prevista in ambiente BIM meglio si adatterebbe a strutture multidisciplinari e più grandi numericamente.

Un recente studio internazionale non ancora reso pubblico nella sua veste definitiva rileva che l'Italia è l'unico paese continentale dove l'aggregazione degli Studi professionali non è prassi comune e dove la competizione tra i professionisti prevale ancora sulla collaborazione.

L'attuale riferimento normativo, da questo punto di vista, non è, a nostro avviso, sufficientemente chiaro e adeguato a risolvere le problematiche esposte al paragrafo precedente. Ad affiancare i liberi professionisti e gli Studi Associati (forma associativa tra le più utilizzate per quanto risalente, come impostazione, al ventennio fascista), sono previste solamente le Società di Ingegneria (Società di Persone) e le Società tra Professionisti (STP). Entrambe queste due ultime modalità presentano, ad oggi, delle problematiche.

Per quanto riguarda le STP è in corso una analisi delle principali problematiche finalizzata ad individuare soluzioni da trasformare in proposte.

L'analisi attenta della realtà italiana, soprattutto guardando alla media dei professionisti e non alle già presenti grandi realtà professionali, suggerisce una riflessione, più approfondita e concreta, su altre forme di aggregazione che partano dall'enunciazione di alcune principi fondamentali: semplicità, economicità, flessibilità, multidisciplinarietà, imprenditorialità e convenienza.

Le reti professionali in tal senso appaiono la risposta più idonea al soddisfacimento delle esigenze appena citate. Nelle forme più disparate e differenti tali realtà già esistono in Italia sia nella nostra professione che in altre. La volontà è però quella di redigere delle norme (uno statuto) e rendere convenienti sia in termini fiscali che in termini operativi tale forma aggregativa

La recente definizione del DDL sul lavoro autonomo (che si allega suggerendone la lettura anche per il complesso dei suoi contenuti), in tal senso, ci aiuta e ci suggerisce il lavoro per i prossimi mesi. Infatti l'articolo 11, comma recita che per "consentire la partecipazione ad appalti privati e concorrere all'assegnazione di incarichi [...] è consentita ai soggetti che svolgono attività professionale [...] di costituire reti di esercenti la professione e di consentire agli stessi di partecipare alle reti di impresa".

L'ipotesi di lavoro pertanto è quella, con il contributo di tutti coloro che su questo tema hanno già elaborato ipotesi, nei prossimi sei mesi elaborare una bozza di articolato che definisca nel dettaglio cosa si intende per rete professionale, come funzione, quali saranno gli aspetti fiscali e come si inquadra nell'attuale quadro legislativo convinti che tale sistema di aggregazione (nazionale e internazionale) possa essere funzionale ad una maggiore competitività ed efficienza degli Studi italiani, risolvendo il problema di essere piccoli e disuniti.

L'augurio è che tale modalità possa in futuro anche rientrare nell'elenco dei soggetti che possono accedere ai contratti per i lavori pubblici del nuovo codice degli appalti (D.Lgs 50/2016).

GRUPPO OPERATIVO LAVORO E NUOVI MERCATI

Coordinatore per il CNAPPC: Marco Aimetti
Referente per l'U.d.P.: Paola Gigli

Alesi Umberto (Ascoli Piceno)
Argento Rita (Torino)
Buratti Alessia (Trento)
Losi Sandra (Modena)
Migliorini Elena (Genova) iunior
Roccheggiani Sergio (Ancona)

Dipartimento Esteri **GdL Esteri, GO Esteri**

Nel 2017 il Dipartimento lavorerà su due livelli strettamente connessi tra loro: il primo si occupa di comunicare il lavoro italiano all'estero, il secondo di favorire l'internazionalizzazione degli studi professionali italiani.

Il G.O Esteri, in particolare, ha messo a punto un pacchetto - facilmente esportabile, nei diversi Paesi con opportuni adattamenti - che comprende:

- 1) Una mostra dedicata ai Premi conferiti annualmente dal CNAPPC. Tale mostra, che include l'ultima o più edizioni del Premio, viaggia digitalmente, viene stampata in loco ed è accompagnata dallo Yearbook, pubblicato a cura del Dipartimento Cultura del CNAPPC.
- 2) L'inaugurazione della mostra prevede una presentazione della condizione architettonica contemporanea italiana che ne illustra le eccellenze in settori strategici quali, per esempio, il restauro e la rigenerazione urbana, l'interior design e le nuove tecnologie edilizie smart; una tavola rotonda di confronto fra l'Italia e il Paese ospite; una o più conferenze dei premiati o di altri qualificati architetti italiani.
- 3) In occasione di tale evento, sarà lanciata sul nostro sito una *call* aperta a un numero programmato di Ordini territoriali e studi interessati a partecipare a proprie spese alla missione. Quest'ultima sarà gestita sul posto in collaborazione con gli uffici dell'ICE/ITA, l'Ambasciata d'Italia, l'Istituto Italiano di Cultura ecc. e prevede incontri dedicati, oltre che con la locale comunità degli architetti, con investitori e costruttori, con gli operatori e le imprese italiane presenti ecc. con l'obiettivo di innescare contatti di lavoro. Prevede inoltre visite a cantieri e a nuove realizzazioni. In alcuni casi, l'evento sarà accompagnato da un workshop di progettazione che consenta ad architetti italiani e locali di confrontarsi su di un tema significativo con l'obiettivo di promuovere proposte progettuali e concorsi che possano favorire gli scambi professionale fra i due Paesi.

L'accordo con l'ICE/ITA, Istituto Commercio Estero/ItalianTrade Agency del MISE, Ministero dello Sviluppo Economico

Il Dipartimento Esteri del CNAPPC sta lavorando a un accordo con l'ICE. Attraverso tale accordo, gli Ordini territoriali italiani e i singoli iscritti potranno accedere a informazioni *on line* sui Paesi stranieri più interessanti dal punto di vista professionale, sulle modalità di lavoro, oltre che sulle dimensioni e sul tipo di curriculum richiesti dal mercato locale sia per gli studi che intendano partecipare a concorsi e gare o entrare in contatto con clienti privati, sia per i singoli professionisti che intendano proporsi per andare a lavorare in studi operanti sul posto. Oltre alle informazioni *on line*, l'ICE offrirà agli Ordini - a costi competitivi - un'offerta formativa dedicata all'internazionalizzazione sia frontale, attraverso incontri presso le sedi dei singoli Ordini, sia in *streaming*.

Altri rapporti istituzionali

Il Dipartimento Esteri ha poi avuto alcuni interessanti contatti con l'ANCE - in particolare con il presidente Claudio de Albertis - e con Confindustria - in particolare con la vice-presidente Licia Mattioli.

Alla prossima Conferenza Nazionale del 16 dicembre interverranno: per il MAECI, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il ministro plenipotenziario Tommaso Lener, Ufficio Internazionalizzazione, e il ministro plenipotenziario Raffaele de Lutio, Direzione generale per l'Africa Sub-sahariana; per il MISE, Ministero dello Sviluppo Economico, il dott. Marco Calabrò, dirigente della IV Divisione della Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese.

Le aree geografiche strategiche

Per il 2017 sono state selezionate: Medio Oriente, Cina, Africa sub-sahariana ed Europa dell'Est.

Medio Oriente

La prima di tali missioni è prevista a Doha nel prossimo mese di marzo. Il G.O. opera in stretto contatto con il prof. Attilio Petruccioli, da molti anni docente presso la University of Qatar. La mostra e gli eventi saranno ospitati in uno spazio espositivo molto noto e centrale: un edificio galleggiante posto lungo la Corniche, non lontano dal nuovo museo costruito da Jean Nouvel. L'evento è inoltre organizzato con il supporto di S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Qatar, de Santis e del coordinatore dell'ufficio ICE di Doha, Andrea Ferrari.

Ancora in area mediorientale, il G.O. Esteri sta lavorando a una missione a Muscat, in Oman e ad una a Teheran, in Iran.

Cina

Sono previste missioni ed eventi a Tianjin, Chongqing e Shenzhen/Hong Kong.

A Tianjin, grande città portuale non lontano da Beijing, il CNAPPC è stato ufficialmente invitato, per il secondo anno consecutivo, a partecipare alla TDW, Tianjin Design Week che si terrà nel prossimo mese di maggio. LiunFei, mecenate e organizzatore della TDW, sarà a Roma tra poco e sarà invitato a visitare la nostra sede e a incontrare il Consiglio.

A Chongqing, terza città della Cina dopo Shanghai e Beijing, attraverso il Console generale d'Italia Sergio Maffettone e l'addetto commerciale Gianluca Luisi, sono in corso contatti con la locale associazione dei developer, che hanno offerto al CNAPPC un ufficio di rappresentanza presso la propria sede.

A Shenzhen/Hong Kong il CNAPPC dovrebbe essere invitato a un primo evento da tenersi nel mese di aprile e, successivamente, alla prossima Biennale di Architettura.

Africa sub-sahariana

In Senegal è in avanzato stato di definizione un ambizioso programma che, oltre a prevedere il pacchetto sopra citato, punta a contatti diretti con le imprese italiani operanti a Dakar e alla costruzione di scambi formativi fra il CNAPPC e il Consiglio degli architetti senegalesi.

Europa dell'Est

Il G.O. ha proposto un accordo con il Consiglio Nazionale degli Architetti moldavi, pervenutoci il 10 ottobre scorso, cui dovrebbe presto seguire quello con il Montenegro.



Altri progetti in corso

In aggiunta a queste quattro aree strategiche, va anche segnalato un progetto a Chicago, che punta a ottenere che il CNAPPC sia invitato alla prossima Biennale di Architettura, diretta da Johnston Marklee. Il programma potrebbe avere il supporto del locale Istituto Italiano di Cultura, diretto dalla prof.sa Alberta Lai, e dello AIA, American Institute of Architects - Chicago Chapter. Contatti analoghi sono in corso a Parigi, attraverso il locale Istituto Italiano di Cultura.

GRUPPO OPERATIVO ESTERI

Coordinatore per il CNAPPC: Livio Sacchi
Referente per l'U.d.P.: Giuseppe D'Angelo

Bottelli Valeria (Milano)
Del Grosso Margherita (Genova)
Catania Domenico (Trani - BAT)
Morri Alessandra (Bergamo)
Ricci Roberto (Rimini)

Dipartimento Agenda Urbana e Politiche Europee GdL e GO Agenda Urbana e Politiche Europee congiuntamente ai GdL, GO e Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità

1. Riflessioni a monte.

Il Dipartimento Agenda Urbana e Politiche Europee del CNAPPC, congiuntamente ai Gruppi operativi e di lavoro anche del Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità, partendo dal documento programmatico già presentato alla Conferenza degli Ordini di Maggio scorso, ha avviato una riflessione sulle ragioni per le quali è indispensabile occuparsi delle Politiche di Coesione.

La Strategia Europa 2020 mira ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere e realizzare al meglio queste sfide. Le città sono considerate la sorgente primaria della creazione di ricchezza e agiscono come centri di sviluppo sociale e culturale. Inoltre la sottoscrizione della Nuova Agenda Urbana, lo scorso 30 maggio ad Amsterdam, rappresenta un tentativo per realizzare un quadro di azione comune per raggiungere un maggiore ed efficace coordinamento tra le molte politiche che impattano sulle aree urbane, attraverso una governance multilivello basata sui partenariati, per garantire la sinergia su scala europea, nazionale e locale degli interventi che sulle città oggi sono realizzati spesso in maniera disarmonica.

Il bilancio dell'Unione Europea è destinato a finanziare i grandi temi, che per buona parte coincidono con le questioni attorno alle quali gli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori sono impegnati ormai da tempo come il riuso delle città, le politiche abitative, la sostenibilità energetica ed ambientale, l'innovazione dei sistemi produttivi. Da Gennaio 2017 la Commissione Europea comincerà a lavorare sul bilancio della prossima programmazione che difficilmente aumenterà, al contrario diminuirà ancora anche a causa della Brexit, quindi avremo un bilancio più magro all'interno del quale trovare spazio per nuove questioni come quella dei migranti e dei rifugiati.

All'interno di questa cornice è importante:

- tracciare una strategia complessiva affinché gli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori possano svolgere un ruolo pregnante nell'attuazione delle Politiche di Coesione;
- utilizzare le "risorse" comunitarie per cogliere le opportunità offerte dalla Programmazione 2014/2020 anche in termini di nuovi segmenti lavorativi, individuando le modalità di accesso;
- avviare "partenariati acculturati" al fine di costruire una politica condivisa con gli Enti e le Istituzioni, italiane ed europee, proposte all'attuazione della Strategia Europa 2020.

2. La Strategia Europa 2020 e le Politiche di Coesione

La Strategia Europa 2020, avviata nel marzo 2010, mira a una crescita che sia: **intelligente**, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; **sostenibile**, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; e **inclusiva**, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà; riconoscendo al lavoro autonomo un potenziale imprenditoriale. Si tratta di un grande riconoscimento per i liberi professionisti che per la prima volta sono considerati motore dell'economia come altre attività di impresa, ma ancora di più perché la prestazione intellettuale resa viene recepita come una risorsa a favore della crescita intelligente sostenibile e inclusiva.

La Commissione europea ha promosso inoltre la nascita di un Gruppo di lavoro per valutare i bisogni degli imprenditori liberi professionisti e il lavoro del Gruppo ha consentito di tracciare delle linee d'azione comuni per creare un ambiente imprenditoriale più adatto ai liberi professionisti. Anche per gli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, si sono aperte opportunità di crescita professionale e nuovi mercati. E' necessario però arrivare preparati e costruire un percorso di accrescimento di competenze che consenta agli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di avere un ruolo fondamentale all'interno delle azioni di questo nuovo mercato unito. Il ruolo storicamente riconosciutogli dalla Società, proponeva una figura capace di comprendere e tradurre le esigenze degli individui, dei gruppi sociali e delle autorità in materia di assetto dello spazio per la realizzazione e la tutela dei valori e degli interessi generali. Il ruolo odierno impone dei doveri nuovi come quello di saper indirizzare la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della società.

Le Politiche di Coesione consentono di attuare la Strategia Europa 2020 attraverso cinque Fondi Strutturali e di Investimento (Fondi SIE), 454 miliardi di EUR stanziati per 535 programmi. Per farsi un'idea della "portata" generale dei programmi europei basta prendere in considerazione alcuni dei fondi destinati alle Città nell'ambito della programmazione comunitaria: dai 100 miliardi del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) per le aree urbane, di cui 15 miliardi gestiti direttamente dalle città, alle risorse (1,5 miliardi) previste dal Fondo sociale europeo (Fse) per lo sviluppo urbano sostenibile, fino ai finanziamenti che può erogare la Banca europea per gli investimenti (Bei). Ai questi si aggiungono, tra l'altro, 370 milioni per le Urban innovative actions (Uia), 96 milioni relativi a Urbact, ma anche i fondi collegati a programmi come Smart Cities, Horizon 2020, Life (progetti sul fronte ambientale/climatico).

Dall'analisi della distribuzione delle risorse tra gli 11 Obiettivi Tematici, emergono chiaramente i settori sui quali porre particolare attenzione ed investire in termini professionali: infatti quasi il 60% delle risorse sono distribuite tra i quattro Obiettivi Tematici riguardanti: OT1 - Ricerca e Innovazione (15%); OT3 - Competitività dei sistemi produttivi (16%); OT4 - Energia sostenibilità e qualità della vita (14%); OT6 - Ambiente e valorizzazione delle risorse culturali (13%), quest'ultimo dato è importante per l'Italia in quanto siamo, com'è noto, tra i paesi con la più alta dotazione di beni culturali.

3. Le innovazioni introdotte nel quadro normativo.

Con l'approvazione delle Linee di Azione della Commissione Europea del 31.03.2014 per le libere professioni è stata prevista l'assimilazione dei professionisti agli imprenditori, quindi anche i professionisti, possono accedere a tutti gli effetti ai fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e Regioni, finora riservati solo alle imprese. Il dispositivo di questa equiparazione è stato inserito nella Legge di Stabilità 2016 del Governo Italiano ed una circolare dell'Agenzia per la Coesione Territoriale del 10.10.2016, indirizzata a tutte le Autorità di Gestione dei PO Programmazione 2014/2020, chiarisce che *"i liberi professionisti possono accedere alle misure previste dai POR e PON FSE e FESR, in quanto qualificati Piccole Medie Imprese ai sensi della Raccomandazione CE 2003/361/CE, del 6 Maggio 2003"*.

È stato così recepito nei fatti lo Small Business Act, approvato dal Consiglio Europeo già nel 2008, documento non vincolante ma che ha avuto il sostegno anche del Parlamento Europeo e che individua dieci principi per promuovere lo spirito imprenditoriale, aumentare l'accesso alla finanza, migliorare l'accesso ai mercati e all'internazionalizzazione.

Sulla scorta quindi della Legge di Stabilità 2016 del Governo Italiano che aprono a significative e nuove opportunità professionali, e facendo proprie le indicazioni delle Linee di Azione per le libere professioni,

il Dipartimento Agenda Urbana e Politiche Europee ed il gruppo operativo hanno identificato alcune azioni a sostegno dei professionisti, da sviluppare nel breve e nel lungo termine, che puntano su qualificazione delle competenze e formazione, interdisciplinarietà, competitività sul mercato globale e mobilità internazionale, capacità di innovare il mestiere, di interagire con soggetti e professionisti diversi, di inserirsi in reti di partenariato a diversi livelli di governance.

4. Le linee di Azione della Commissione Europea

1. Istruzione e formazione all'imprenditorialità e per l'acquisizione di nuove competenze: l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità, oltre che per l'acquisizione di nuove competenze, che sono il punto di partenza per sviluppare ed espandere l'attività dei professionisti, migliorando la loro conoscenza e le loro capacità aziendali e organizzative. In questo ambito, saranno sviluppate partnership tra organizzazioni delle libere professioni e università, scuole e centri di formazione; scambio di buone prassi o di formazione professionale dei giovani negli studi professionali e a qualsiasi altra forma di cooperazione che possa migliorare l'approccio imprenditoriale dei liberi professionisti. A questo scopo tra le altre cose la Commissione ha previsto come azione Erasmus for Young Entrepreneurs programme, che è necessario divulgare maggiormente per implementare la mobilità professionale;
2. Riduzione del carico amministrativo: Semplificazione delle procedure burocratiche, come sportelli unici, rendicontazione unificata, trasmissione elettronica, controlli a campione. Le organizzazioni dei liberi professionisti possono coadiuvare l'azione della Commissione volta ad una regolamentazione intelligente e alla riduzione degli oneri amministrativi a livello europeo;
3. Accesso al credito: Favorire l'accesso delle libere professioni ai nuovi strumenti finanziari come i programmi per la competitività e le PMI (COSME), per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), Horizon2020, oltre ai fondi europei a gestione indiretta. Formazione finanziaria e di preparazione agli investimenti per i liberi professionisti (ad esempio alfabetizzazione finanziaria, negoziazione con creditori o investitori privati, finanziamento e valutazione dei progetti). Esplorare lo sviluppo di forme di finanziamento alternative (ad esempio il crowd-funding, la finanza strutturata, ecc.);
4. Accesso ai mercati: Migliorare la prestazione di servizi a sostegno dei liberi professionisti, in particolare identificare e affrontare le loro necessità (ad esempio il miglioramento delle informazioni di mercato, appalti pubblici, presenza in rete, creazione di reti/partenariati/fiere). Facilitare l'accesso ai mercati di paesi terzi affinché si espandano in questi mercati, incluso lo sviluppo di partnership per l'espansione internazionale dei liberi professionisti e i "site-visite", la visita dei luoghi dove espandersi con il supporto diretto dei punti di contatto locali Enterprise Europe Network
5. Rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza a livello europeo: Creazione di un Gruppo di rappresentanza o di un Comitato delle libere professioni europee: un numero ristretto di rappresentanti parteciperanno a nome delle associazioni di liberi professionisti ai gruppi di lavoro, agli incontri e alle conferenze organizzati dalla Commissione europea. Creazione di un Forum delle libere professioni: il forum si riunirebbe una volta all'anno e radunerebbe i rappresentanti delle associazioni europee dei liberi professionisti, delle principali associazioni nazionali così come altri rappresentanze o soggetti interessati che svolgono un ruolo chiave per le libere professioni, dando alle libere professioni l'opportunità di formulare indicazioni sulle politiche e le misure della Commissione europea. Creazione di Gruppo di lavoro su temi specifici: le associazioni delle libere professioni dovrebbero prendere in considerazione la creazione di gruppi di lavoro per impegnarsi in proposte e progetti in aree specifiche. Da attuare in stretta sinergia con il CAE.

5. Strategia, Processi e azioni.

La strategia messa in campo, per contribuire all'attuazione delle sfide di Europa 2020 ed al contempo incidere nel merito delle scelte della prossima programmazione, ma anche per utilizzare le risorse già disponibili messe a disposizione dall'Europa cogliendone le opportunità lavorative, si fonda sul metodo del dialogo, con gli Enti, Istituzioni, e scambio di buone prassi. Punta sulla qualificazione delle competenze e formazione, interdisciplinarietà, competitività sul mercato globale e mobilità internazionale, capacità di innovare il mestiere, di interagire con soggetti e professionisti diversi, di inserirsi in reti di partenariato a diversi livelli di governance, e si sostanzia nell'attuazione di quattro azioni principali, tra loro interconnesse:

- a. attivare **nuovi partenariati** per sostenere l'attuazione delle Politiche di Coesione e assicurare una maggiore efficienza anche nell'utilizzo dei fondi assegnati all'Italia.
- b. promuovere la **qualificazione e formazione** sulla Programmazione Europea 2014/2020 per sviluppare nuove capacità di progettazione e gestione dei programmi operativi, per favorire l'accesso dei professionisti ai fondi strutturali e quindi alle opportunità di lavoro che ne derivano.
- c. favorire la **mobilità e internazionalizzazione** delle carriere spendibili a livello europeo
- d. contribuire **all'Attuazione dell'Agenda Urbana Europea** svolgendo un ruolo da protagonisti nelle trasformazioni urbane e territoriali.

Alcune azioni sono state già avviate nell'ultimo semestre del 2016, le altre seguiranno nel corso del 2017.

a. Nuovi partenariati

Il dialogo con gli Enti e le Istituzioni nazionali ed europee, preposte alla programmazione, monitoraggio e attuazione dei progetti è l'azione prioritaria da avviare per sostenere l'attuazione delle Politiche di Coesione e assicurare una maggiore efficienza anche nell'utilizzo dei fondi assegnati all'Italia. Oggi abbiamo un ulteriore strumento a disposizione: la Nuova Agenda Urbana, siglata con il Patto di Amsterdam lo scorso 30 Maggio che propone un nuovo metodo di lavoro attraverso cui i soggetti coinvolti - le Istituzioni Ue, gli Stati partner, le Città, e i diversi portatori d'interesse, come Ong, Partner commerciali, Enti ed Associazioni - potranno interagire tra loro per stimolare crescita, vivibilità e innovazione nelle aree cittadine e per garantire un rafforzamento della dimensione urbana nelle politiche dell'Unione Europea, anche attraverso il riferimento a casi studio e buone pratiche che si siano dimostrati efficaci.

Siamo tutti chiamati a partecipare a livello paritario. Gli interlocutori principali con i quali rafforzare o avviare il dialogo saranno:

- CAE, Consiglio Architetti d'Europa;
- **Agenzia per la Coesione Territoriale**, preposta al monitoraggio ed attuazione dei progetti;
- MIBACT, AdG del PON Cultura;
- **Autorità di Gestione dei POR FESR 2014-2020** (le Regioni);
- ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- EEN, Europe Enterprise Network (gli organismi intermediari dell'UE presenti sul territorio nazionale preposti a fornire supporto, informazioni e formazione alle PMI);
- **Università ed Associazioni.**

Dicembre 2016 - Protocollo di Intesa con l'Agenzia per la Coesione Territoriale

Il primo, importante, risultato del dialogo avviato nell'ultimo semestre del 2016 ha portato alla sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, che pone al centro la qualità del progetto.

Il protocollo è finalizzato in particolare “allo sviluppo e rafforzamento, nell’attuazione delle politiche di coesione territoriale per la programmazione 2014 - 2020, degli interventi di valorizzazione, gestione, tutela dell’ambiente e di rigenerazione urbana sostenibile delle città, delle competenze e risorse operative della figura dell’Architetto Pianificatore Paesaggista e Conservatore nonché a favorire la semplificazione dei procedimenti di accesso alle risorse comunitarie”. In particolare l’Agenzia per la Coesione Territoriale ed il CNAPPC si impegnano “a collaborare fattivamente per redigere congiuntamente delle linee guida finalizzate ad individuare standard di qualità degli elaborati progettuali da porre a base di gara per i bandi previsti dai POR e PON FSE e FESR per gli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori dello Stato Italiano ed all’interno della programmazione 2014 -2020, ed al fine di implementare e migliorare la qualità progettuale”.

b. **Qualificazione e formazione**

La conoscenza delle Politiche di Coesione e l’acquisizione di nuove competenze, oltre quelle tradizionali, per la partecipazione ai bandi e per la predisposizione di progetti europei diventa condizione essenziale per cogliere al meglio le opportunità offerte dai Fondi Strutturali, ma anche per contribuire all’attuazione dell’Agenda Urbana e ritrovare un nuovo protagonismo nelle politiche urbane e territoriali.

Il metodo proposto prevede la realizzazione di seminari e workshop formativi, con il coinvolgimento diretto anche degli Enti e Istituzioni preposti all’attuazione delle Politiche di Coesione, come nel caso del primo seminario svolto ieri, 15 dicembre 2016, al quale hanno partecipato Dirigenti dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, AdG del PON Metro, AdG del PON Cultura e Sviluppo gestito dal MIBACT e Rappresentanti Regionali.

Il percorso formativo proposto non è concepito con l’obiettivo di formare progettisti europei, per cui si richiederebbe una formazione tecnica ed approfondita molto specifica, e che potrebbe interessare ed andare a beneficio di un numero limitato di colleghi, è invece un percorso rivolto:

- Ai Consigli degli Ordini Provinciali, per informare sulle opportunità di intercettare risorse aggiuntive per realizzare le attività a supporto della nostra professione (per quanto riguarda i fondi indiretti, gestiti a livello regionale, per fornire informazioni necessarie ad interagire con i referenti regionali e sostenere l’accesso da parte dei propri iscritti);
- Agli iscritti all’albo, per comprendere dove si collocano le opportunità di supporto per la propria attività professionale, per saper monitorare ed identificare come le risorse europee sostengono finanziariamente le grandi progettualità e generano indirettamente opportunità di lavoro;
- A tutti gli architetti Pianificatori Paesaggisti Italiani: per orientarsi a “navigare” nell’enorme mole di informazioni a disposizione. Le politiche europee disegnano il quadro delle evoluzioni future nel quale si svolgerà la nostra professione e conoscerne i meccanismi di accesso e utilizzo consente di restare attori attivi su un mercato che sta cambiando rapidamente.

Si prevede la realizzazione di cinque moduli sul tema generale “Le politiche di Coesione e la Programmazione EU”. I seminari saranno realizzati nell’ambito delle Conferenze degli Ordini e in occasione di altre manifestazioni interdisciplinari all’interno delle quali partecipa il CNAPPC, saranno realizzati in streaming e/o webinar e resi fruibili per i 154.000 architetti italiani attraverso la piattaforma iM@ateria in modalità FAD:

- **Modulo 1** – Le opportunità per i professionisti – 15 Dicembre 2016 – Conferenza Ordini.
- Modulo 2 - Elementi tecnici e metodologie per comprendere i bandi e progetti europei.
- Modulo 3 - Orientarsi nel panorama dei Fondi per lo sviluppo Sostenibile, la ricerca, l’innovazione (Horizon 2020; Life, ecc...).

- Modulo 4 - Le opportunità per realizzare l'Agenda Urbana Europea con il coinvolgimento attivo degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori.
- Modulo 5 - Gli strumenti per la crescita professionale: la mobilità e le reti internazionali (il progetto Erasmus).

c. **Mobilità e internazionalizzazione**

Un altro driver indispensabile per innovare la nostra professione è la capacità di “muoversi” in un mercato internazionale per scambiare esperienze professionali, ampliare la propria rete di contatti e individuare nuovi partner all'estero. Conoscere sistemi culturali e organizzativi diversi e scoprire come funzionano gli studi professionali e le imprese negli altri paesi aiuta a individuare soluzioni innovative per migliorare la propria attività.

Anche in questo ambito le opportunità offerte dai Programmi Europei sono numerose e vanno dalla mobilità per gli studenti alla mobilità dei professionisti e giovani imprenditori come il Programma Europeo Erasmus per Giovani Imprenditori (di cui si è data informazioni agli Ordini tramite circolare dello scorso Luglio), gestito da una rete di Punti di Contatto Locali, distribuiti su tutto il territorio nazionale, che mettono a disposizione borse di studio per nuovi imprenditori, di qualunque età, che vogliono sviluppare o rafforzare le competenze necessarie a gestire l'attività imprenditoriale e professionale, facendo esperienza lavorativa in uno qualsiasi dei Paesi dell'UE trascorrendo un periodo - minimo di uno e massimo di sei mesi - presso un imprenditore già affermato residente in uno dei paesi aderenti al programma.

Per favorire l'internazionalizzazione degli studi professionali italiani e nuove opportunità lavorative, in sinergia con il Dipartimento Esteri, si prevede di:

- Rafforzare i rapporti con la rete Erasmus +;
- organizzare mostre, convegni e incontri B2B, anche in occasione delle principali fiere nazionali ed internazionali (Salone del Mobile di Milano / Saie di Bologna, ecc.);
- favorire la partecipazione dei professionisti italiani alle SME, Settimane delle PMI.

d. **Contribuire all'attuazione dell'Agenda Urbana.**

In Europa si stanno mobilitando molte risorse ed energie ma è necessaria una più attenta regia in quanto ancora non c'è una governance unitaria in tema di sviluppo urbano. In Italia si stanno portando avanti due politiche: da una parte vi sono le aree metropolitane ed i patti che mano a mano si stanno siglando e dall'altra c'è il tema delle piccole città. La sottoscrizione della nuova Agenda Urbana, siglata con il Patto di Amsterdam il 30 maggio 2016, rappresenta un tentativo per armonizzare le politiche europee sulle aree urbane, attraverso una governance multilivello per garantire la sinergia su scala europea, nazionale e locale degli interventi che sulle città oggi sono realizzati spesso in maniera disarmonica. L'agenda urbana ha dunque lo scopo di favorire la cooperazione tra gli Stati Membri, la Commissione Europea e le città per stimolare la crescita, la vivibilità e l'innovazione nelle città d'Europa.

In sintesi, l'Agenda Urbana si pone l'obiettivo di raggiungere;

- una migliore regolazione: rivedere il processo di sviluppo, implementazione e valutazione delle politiche della UE in un'ottica urbana;
- garantire un accesso migliore e il pieno utilizzo dei fondi europei da parte delle città;
- consolidare una comune conoscenza urbana europea (“Acquis Urbain”) e stimolare lo scambio di buone pratiche e la cooperazione tra le città (sull'esempio delle reti URBACT).

Gli Stati membri sono a loro volta impegnati ad elaborare ed adottare Agende Urbane nazionali, in grado di rapportarsi con le innovazioni appena richiamate; anche se bisogna riconoscere che la situazione è molto differenziata a livello nazionale, con paesi che hanno già elaborato, discusso e approvato proposte e schemi di agenda urbana e altri paesi, tra i quali l'Italia, che non hanno

ancora identificato uno strumento nazionale di coordinamento delle politiche urbane. L'Agenda Urbana riconosce quindi il potenziale delle città, che hanno la capacità di comprendere i problemi e affrontarli in maniera integrata.

Per contribuire attivamente all'attuazione dell'Agenda Urbana Europea, e svolgere un ruolo da protagonisti nella definizione delle nuove politiche di trasformazione urbana, è necessario quindi realizzare progetti che generano valore e stringere partenariati con le Amministrazioni certamente ma anche e soprattutto con Enti ed Associazioni, anche informali, per sperimentare quelle "azioni innovative" (cioè mai sperimentate prima), richieste dalla Strategia 2020.

Le azioni da attuare saranno coordinate in stretta sinergia con i Dipartimenti Politiche Urbane, Ambiente Energia e Sostenibilità, Lavori Pubblici, Cultura e promozione della figura dell'architetto.

I principali partenariati da avviare e/o rafforzare: Legambiente; INU; INARCH, le diverse sezioni regionali; altre associazioni significative presenti sui territori.

I principali progetti su cui lavorare riguarderanno:

- URBACT III | Urban Innovative Action (UIA) | Smart City.

Lavori in corso, in sinergia con gli altri Dipartimenti del CNAPPC e soggetti esterni:

- European 14;
- Biennale dello Spazio Pubblico.

GRUPPO OPERATIVO AGENDA URBANA E POLITICHE EUROPEE

Coordinatrice per il CNAPPC: Lilia Cannarella

Referente per l'U.d.P.: Paola Gigli

Cucuzzella Giuseppe (Ragusa)

Meli Sara (Oristano)

Pellegrini Paola (Udine)

Stranieri Patrizia (Lucca)

Taricco Cristiana (Cuneo)

GRUPPO OPERATIVO ENERGIA E SOSTENIBILITA'

Coordinatore per il CNAPPC: Alessandro Marata

Referente per l'U.d.P.: Giuseppe D'Angelo

Antosa Laura (Pescara)

Menichini Daniele (Livorno)

Somaglino Marco (Vercelli)

Gruppo Operativo Bilancio Partecipato

NOTA

Il GO manifesta apprezzamento per la scelta del CNAPPC di un confronto con gli Ordini sulla struttura del bilancio preventivo. A seguito di un'illustrazione puntuale del Tesoriere sui capitoli di bilancio del preventivo 2016 utile ai fini del successivo confronto sulla predisposizione del bilancio preventivo 2017 il GO propone alcune considerazioni.

Entrate

Rispetto alla presentazione del Tesoriere si apprezza il principio di cautela di cui si tiene conto nella prossima stesura del bilancio. Nella voce della formazione, riferita agli enti terzi, si fa presente di perseguire, anche attraverso la scelta della politica economica, la qualità della proposta formativa.

Uscite

Come criterio generale si suggerisce una attenzione alla ottimizzazione e razionalizzazione della spesa nei vari capitoli di bilancio, a titolo esemplificativo e non esaustivo i capitoli di ACQUISTO BENI E SERVIZI, SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE e ATTIVITA' E PARTECIPAZIONI ORGANISMI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, a favore del capitolo dei SERVIZI ALLA CATEGORIA, sempre a titolo esemplificativo e non esaustivo il sostegno per la partecipazione alle attività dei GO, la creazione del Centro Studi, il miglioramento dei servizi informatici e la promozione della professione anche attraverso i concorsi, ed infine la realizzazione di seminari e convegni formativi.

Si ritiene utile ricordare, a prescindere dal bilancio in argomento, che è necessario porre attenzione alla dinamica delle quote che gli ordini devono versare al CNA al fine di ridurre le situazioni di mancato adempimento nel rispetto delle regole date.

Nel ribadire l'apprezzamento in premessa si ritiene opportuno sollecitare la valutazione di creare per il 2017 le condizioni per un confronto sulle politiche di bilancio del sistema ordinistico.

Roma 24/11/2016

Gruppo Operativo:

Crusi Massimo Tesoriere CNAPPC

Gigli Paola Ufficio di Presidenza

Ambrosini Enrica (La Spezia)

Baratto Umberto (Brescia)

Ceria Corrado (Biella)

De Rosa Francesco (Sassari)

La Scala Pino (Catanzaro) assente

Pettini Pietro (Grosseto) assente

I Gruppi Operativi Ricostruzione

POST-IT

riuniti in forma congiunta in data odierna chiedono al CNAPPC di promuovere immediatamente azioni volte a rivedere la composizione della Segreteria tecnica di progettazione prevista dal Decreto Legge 189/2016 e D.M. Del 24 ottobre 2016 dove sono stati nominati 12 ingegneri su 12 componenti.

Riteniamo che questa sia una cosa inaccettabile che, a nostro parere, arriva alla fine di un percorso mediatico che sta facendo passare la teoria che la ricostruzione è una operazione quasi esclusivamente di carattere strutturale, mirata all'adeguamento sismico degli edifici.

Gli Architetti devono dissentire con forza da questa impostazione perché convinti che la ricostruzione è un processo complesso che deve considerare la pianificazione urbanistica, il recupero del patrimonio costruito, la salvaguardia dei beni culturali e la tutela e riqualificazione dei paesaggi culturali, intesi come insieme di territorio, attività economiche e tessuto sociale, per una ricostruzione di qualità e in sicurezza, non verificabile, come ben sappiamo, con i soli modelli matematici.

Siamo certi che la Rete delle Professioni Tecniche abbia contribuito ad affermare una visione della ricostruzione distorta e riduttiva e per questo chiediamo al CNAPPC di promuovere un profondo chiarimento in quella sede in cui è del tutto evidente che gli ingegneri vogliono imporre la loro supremazia.

Chiediamo al CNAPPC di promuovere un incontro urgente con il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali arch. Antonia Pasqua Recchia per affrontare tempestivamente la questione prima che la Segreteria tecnica di progettazione inizi la propria attività.

I Gruppi sono convinti della necessità di promuovere nuove alleanze strategiche anche al di fuori della Rete delle Professioni Tecniche (Università, INU, Anci, ecc.) e a tal fine propongono di organizzare un grande evento nel territorio interessato dal sisma (ad esempio Norcia) per contribuire ad affermare la visione degli Architetti sul tema della ricostruzione e presentare le proposte che stanno nascendo e per sottoscrivere protocolli di azione congiunta.

Infine i Gruppi Operativi hanno elaborato una bozza di POST-IT e ne propongono la massima diffusione sia attraverso i canali Ordinistici che di stampa.

ventitre novembre duemilasedici

G.O. RICOSTRUZIONE/PROCEDURE

Annibali Sandro (L'Aquila)
Eleuteri Stefano (Rieti)
Gallo Ignazio (Agrigento)
Losi Sandra (Modena)
Piscitelli Pasquale (Ancona)
Tramonte Nicola (Foggia)

LORO SEDI

G.O. RICOSTRUZIONE/MODELLI

Gentili Antonio (Bologna)
Maffei Tiziana (Ascoli Piceno)
Miceli Francesco (Palermo)
Struzzi Marco (Terni)
Vallese Giustino (Teramo)
Vinti Paolo (Perugia)

NOI CI SIAMO

Il patrimonio storico, sociale e culturale ed economico dei territori colpiti dal sisma è stato devastato.

Il patrimonio diffuso è l'identità costruita nei secoli.

L'Architetto è sempre stato il principale attore per la fondazione e crescita del patrimonio architettonico.

L'Architetto si è sempre impegnato nel disegno dei territori e nella difesa del tessuto urbano ed extraurbano.

L'Architetto con il suo lavoro ha prodotto cultura e conoscenza.

RICOSTRUIRE BENE

E' indispensabile, in primo luogo, acquisire la conoscenza approfondita delle criticità dei territori colpiti.

Ora è necessario ricostruire il tessuto sociale e architettonico dei territori

Bisogna aiutare le comunità a riappropriarsi dei luoghi devastati e ricostruire l'identità dei territori

E' necessario procedere difendendo e valorizzando il patrimonio residuo oltre che a metterlo in sicurezza

La pianificazione territoriale deve guidare i processi di ricostruzione tenendo conto di questi principi generali

E' necessario per difendere il patrimonio ed il tessuto socio culturale e produttivo porre al centro il "progetto architettonico" inteso come fulcro della attività ricostruttiva e di consolidamento

NOI CI SIAMO

Gli ARCHITETTI ricoprono, attraverso la loro precipua professionalità, il ruolo centrale per governare ed intervenire in modo adeguato in questa fase e nelle fasi future della ricostruzione senza nulla togliere alle altre professionalità che si occupano degli aspetti specialistici quali il consolidamento strutturale, le indagini geologiche e la realizzazione delle opere di difesa dei suoli assolutamente necessari ma non esaustivi.

Gli ARCHITETTI sono pronti a contribuire alla ricostruzione mettendo in campo la propria esperienza e professionalità richiamando a sé le competenze relative al restauro degli edifici, alla progettazione del paesaggio ed alla programmazione urbanistica.

Gli ARCHITETTI ritengono fondamentale presiedere ai processi partecipativi con le popolazioni colpite al fine di individuare le corrette modalità di intervento e i giusti obiettivi

Gli ARCHITETTI manifestano e vogliono comunicare con forza la loro disponibilità ad accompagnare al fine di realizzare una ricostruzione di qualità nel rispetto dei valori sociali culturali e produttivi



Allegato 1

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE
UFFICIO II – ORDINI PROFESSIONALI



m_dg.DAG.28/09/2016.0174020.U

Al Consiglio nazionale degli architetti,
pianificatori, paesaggisti e conservatori

direzione.cnappe@archiworldpec.it

Oggetto: quesito interpretativo in materia elettorale – art. 2, comma 4-*septies*, del decreto-legge n. 225/2010 a seguito della sentenza della Corte di Cassazione n. 20138/2014.
Rif. prot. DAG n. 143603.E del 03.08.2016.

Con la nota di cui all'oggetto, codesto Consiglio nazionale ha chiesto di conoscere quale sia l'interpretazione dell'art. 2, comma 4-*septies*, del decreto-legge n. 225/2010, avendo la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 20138/2014, cassato la decisione n. 13/2013 di codesto Consiglio, depositata l'11.10.2013, con la quale, in conformità con il parere reso da questa Direzione generale in data 17.7.2013 (prot. DAG n. 95138.U), si era affermato che l'aumento a tre del numero dei mandati successivi previsto per i componenti degli organi in carica alla data di entrata in vigore della legge n. 10 del 2011, di conversione del decreto-legge n. 225 del 2010 (vale a dire alla data del 27.2.2011), non fosse estensibile ai componenti che, pur avendo fatto parte in precedenza di organi in carica a tale ultima data, non ne fossero più membri per qualsiasi ragione.


Al riguardo, nel prendere atto dell'interpretazione della citata norma fornita dalla Suprema Corte – in virtù della quale «l'espressione "... per i componenti degli organi in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione", si riferisce ai componenti in quanto facenti parte degli ordini professionali in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 225 del 2010, e non ai singoli consiglieri in carica in detto momento...» – si deve in primo luogo evidenziare che la sentenza in esame è stata emessa all'esito del giudizio di impugnazione della citata decisione n. 13/2013 di codesto Consiglio nazionale, nel contraddittorio con il Consiglio dell'Ordine di Palermo.

Pur non costituendo essa, dunque, un giudicato automaticamente applicabile ad eventuali future delibere di codesto Consiglio in materia elettorale sulla medesima questione, è tuttavia innegabile che l'interpretazione della norma fornita dalla S.C. sia non solo particolarmente autorevole ma anche sorretta da puntuali argomentazioni di ordine sia letterale sia "logico-finalistiche" (per usare la definizione della Corte medesima): si rappresenta pertanto l'opportunità che codesto Consiglio ne tenga adeguatamente conto nel caso in cui fosse chiamato in futuro a decidere, in sede di giurisdizione domestica sulla materia elettorale, su fattispecie analoghe.

Poiché tuttavia – in termini più generali – la norma dell'art. 6 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 (recante "*Norme sui Consigli degli ordini e collegi e sulle Commissioni centrali professionali*") attribuisce alla Commissione centrale (e oggi a Consiglio nazionale) il potere di decidere sui reclami "*contro i risultati dell'elezione*" proposti dai professionisti iscritti nell'albo "*entro dieci giorni dalla proclamazione*", non si ritiene opportuno – nel rispetto dell'autonomia decisionale propria del predetto organo di giurisdizione "*domestica*", le cui decisioni sono ricorribili per Cassazione – proporre alcuna interpretazione alternativa della norma in oggetto, non rientrando tale attività tra le prerogative del Ministero ai sensi dell'art. 57 del regio decreto 23.10.1925, n. 2537 (Approvazione del regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto), il quale esercita sugli ordini professionali una funzione di vigilanza volta alla verifica del corretto funzionamento dei medesimi (laddove, viceversa, il quesito posto presuppone, in sostanza, un'attività di interpretazione di norme sostanziali connesse all'eleggibilità dei singoli professionisti).

Roma, 28 SET. 2016

IL DIRETTORE GENERALE

Michele Forzani




Ministero della Giustizia

Dipartimento per gli Affari di Giustizia
Direzione Generale della Giustizia Civile
Via Arenula, 70 – 00186 Roma
Ufficio II Libere Professioni



Consiglio nazionale degli architetti,
pianificatori, paesaggisti e conservatori
direzione.cnappc@archiworldpec.it

OGGETTO: procedimenti disciplinari ex art 44, comma 2, RD 2537/1925 – possibilità di notifica a mezzo PEC Richiesta di quesito interpretativo.

Rif. prot. 134983.E del 21.7.2016

In relazione al quesito di cui all'oggetto, si rappresenta che il Ministero della Giustizia esercita sugli ordini professionali esclusivamente un funzione di vigilanza volta alla verifica del corretto funzionamento degli Enti.

Il quesito posto presuppone, viceversa, un'attività di interpretazione delle norme sostanziali che, anche negli ordinamenti speciali (quale quello che regola un Ordine professionale), è rimessa in via esclusiva all'organo decidente, al pari del merito di qualsiasi questione controversa. Non a caso, i provvedimenti decisoni (ed es., come nel caso di specie, i provvedimenti disciplinari) sono impugnabili in sede giurisdizionale. È evidente, di conseguenza, l'impossibilità che questo ufficio possa fornire una interpretazione della normativa vigente, all'occorrenza che tale interpretazione, oltre ad esulare dalle competenze di vigilanza del Ministero, andrebbe a "sovrapporsi" indebitamente a quella dell'organo eventualmente chiamato alla decisione giurisdizionale.

Roma,

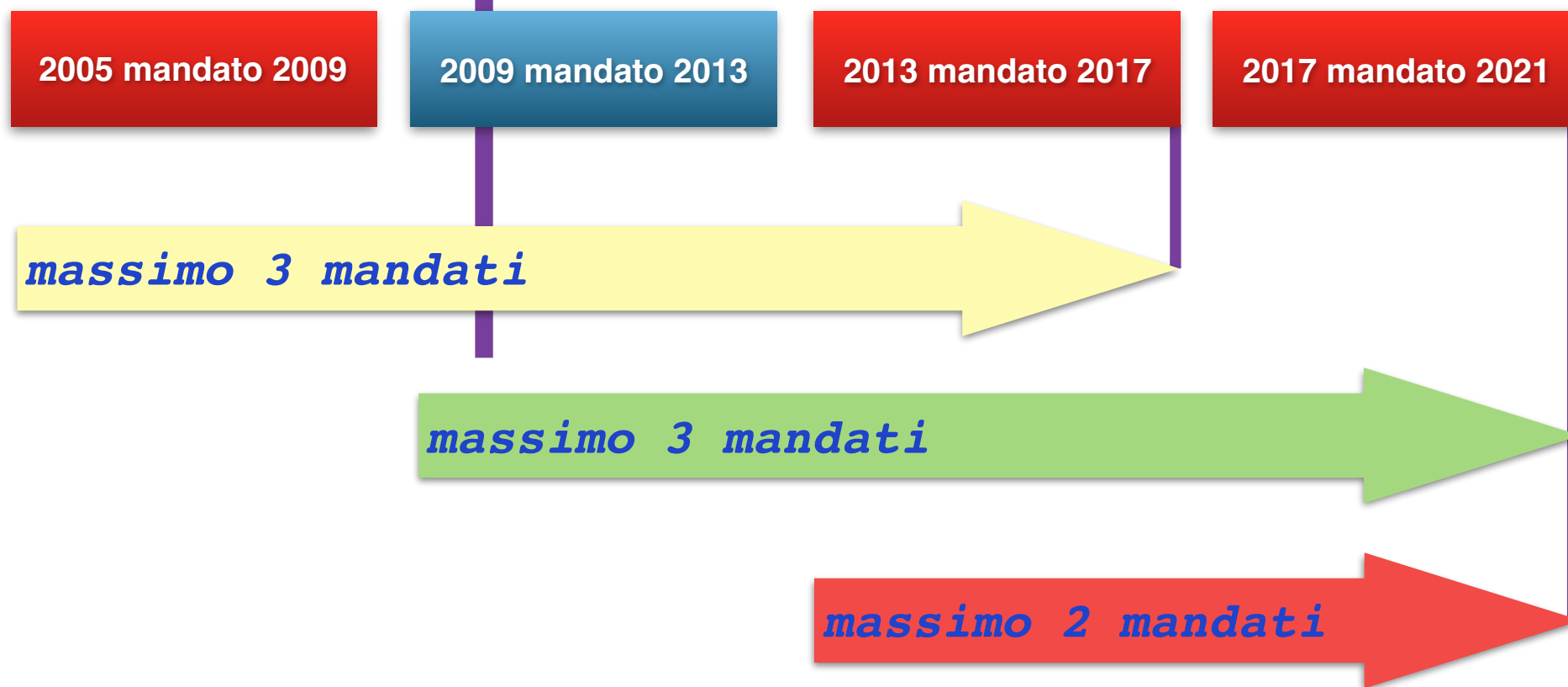
Il magistrato addetto

Adele Verde
Adele Verde

schema esplicativo terzo mandato per i Consigli degli Ordini

- riscontro Ministero di Giustizia 28 settembre 2016-

26 febbraio 2011
Legge n°10



"Consiglio dell'Ordine professionale nel suo insieme"

Delegazione Consultiva a base regionale

giovedì 1 dicembre 2016

presso la sede del CNAPPC in S.M. dell'Anima, 10 – Roma

RESOCONTO SINTETICO

Ordine del giorno:

- 10:00 Lavoro: strategie per l'innovazione. Politiche, strumenti e mercati.
Analisi del lavoro svolto dai Gruppi di Lavoro e Gruppi Operativi
- 12:00 Bilancio partecipato
Dibattito
- 13:30 Pausa pranzo
- 14:30 Prosecuzione dei lavori
- 15:30 Pareri Ministero della Giustizia – “quesito elettorale” e “procedure disciplinari”
Dibattito
- 16:30 Varie ed eventuali
- 17:00 Chiusura lavori

Presenti all'incontro:

Vedi foglio presenze a cura del Dipartimento Interni CNAPPC

Introduzione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Viene illustrato il programma della giornata e vengono forniti chiarimenti sul ruolo dei delegati e la loro responsabilità del collegamento a livello regionale. Risulta importantissimo il report dei lavori della riunione che i presenti, nell'ambito del ruolo che svolgono, devono fare a tutti gli Ordini provinciali della regione di cui sono espressione, indipendentemente dagli Ordini che li hanno delegati.

Viene illustrato lo stato avanzamento lavori dei vari Gruppi Operativi.

Si spiega che il programma semestrale sarà prodotto a breve e conterrà i principali appuntamenti: seminari nazionali, Delegazioni su base regionale, Conferenze degli Ordini. Per quanto riguarda le date delle riunioni dei Gruppi Operativi, a parte il primo appuntamento previsto nel nuovo anno, le successive date verranno concordate nell'ambito degli stessi gruppi in considerazione di una autonomia che permette una flessibilità degli appuntamenti in funzione dell'effettivo stato avanzamento dei lavori.

Prende la parola il Presidente CNAPPC Giuseppe Cappochin.

(Sintesi dell'intervento con nota separata)

L'UdP provvede ad illustrare brevemente l'Odg della prossima CNO.

Prende la parola Livio Sacchi (CNAPPC - Coordinatore Dipartimento Esteri)

- Premette che CNO sarà incentrata su lavoro e nuovi mercati;
- Illustra i documenti e il lavoro del Gruppo Operativo;
- Vi sarà una ripartenza nel 2017 che è già stata anticipata dal CRESME;
- Importante risulta l'innovazione del nostro lavoro di architetti, il rapporto con l'UE; l'ampliamento dei mercati e l'internazionalizzazione;
- Devono esserci azioni dei 105 Ordini per mettere in moto il processo innovativo e farci trovare pronti per il nuovo ciclo espansivo.
- Sarà importante l'aspetto formativo da farsi sul tema nei vari Ordini.

Prende la parola Lilia Cannarella (CNAPPC - Coordinatore Dipartimento Agenda urbana e politiche europee)

- Evidenzia l'efficacia del metodo che ha previsto incontri congiunti dei Dipartimenti e Gruppi Operativi per coinvolgere direttamente gli Ordini territoriali;
- Sottolinea l'importanza dei fondi strutturali UE per la ripartenza del lavoro nella categoria;
- Illustra i contenuti del seminario del 15 dicembre.

Si apre il dibattito

Intervengono: Gabriella Alfano (Campania), Simone Ombuen (Lazio), Pasquale Piscitelli (Marche), Roberto Masini (Toscana), Massimiliano Ali (Liguria), Paolo Marcelli (Emilia Romagna), Beppe Baracchi (Piacenza) Luigi Scrima (Toscana), Giustino Vallese (Abruzzo), Alfonso Mayer (Veneto).

Sinteticamente:

- Si porta a conoscenza del tema della modifica della legge sulle aree protette;
- Si nutrono dubbi sull'effettiva ripresa dell'Edilizia;
- Si evidenzia l'importanza di avere architetti sui tavoli che contano sulla ricostruzione;
- Si ritiene che la DCR dovrebbe dare più spazio al dibattito e confronto;
- Va ripensato il ruolo della DCR;
- Si richiede che l'Odg della CNO preveda uno spazio per parlare di ricostruzione;
- Si ribadisce l'importanza dei fondi strutturali per i piccoli studi;
- Importante la distinzione tra attività d'impresa e operatori intellettuali, nell'ambito del riconoscimento dei professionisti come PMI per l'accesso ai fondi UE;
- Difficoltà a coinvolgere le Federazioni prima delle DCR in assenza di documenti;
- Positivo l'aspetto di presentazione sinergica tra tre Gruppi Operativi;
- Bisogna avere i documenti almeno la mattina in cartella;

- Importante associarsi per far fronte ai nuovi mercati ma altrettanto importante che vi siano vantaggi fiscali;
- Per coinvolgere gli ordini regionali come delegati bisogna mandare una mail con l'Odg della DCR e chiedere dei contributi;
- Le strutture aggregative devono essere coerenti con le esigenze, le società d'ingegneria non sono adatte e bisogna migliorare le Stp;
- Si chiedono chiarimenti sulle modalità della valorizzazione all'estero della figura dell'architetto italiano, in riferimento all'esportazione all'estero della mostra dei premiati alla festa dell'architetto;
- Il censimento in Veneto sulle modalità di aggregazione professionale ha evidenziato una inadeguatezza delle attuali forme societarie previste dalla normativa Srl e Stp;
- Va fatta chiarezza sul concetto d'impresa e la lettura europea dell'impresa (in riferimento all'assimilazione dei professionisti alle PMI);
- Bisogna appoggiare la protesta dei Commercialisti sulla barbarie della fiscalità.

Si effettua la pausa pranzo.

Si riprendono i lavori nel pomeriggio e l'UdP illustra il risultato dei lavori del G.O. Bilancio Partecipato.

Massimo Crusi, CNAPPC, Tesoriere

- Prima dell'illustrazione della bozza di bilancio ringrazia il Gruppo operativo per il contributo dato e precisa che i tempi ristretti non hanno consentito la realizzazione di un vero e proprio bilancio partecipato e che si può invece immaginare questo momento come una prima esperienza di bilancio condiviso, con la possibilità di poter fare un vero e proprio bilancio partecipato nel 2017 per l'anno 2018;
- Evidenzia come in questo incontro sia necessario avere indicazioni di visione politico-programmatica e non commettere l'errore di comportarsi come se ci si trovasse in una assemblea di approvazione di bilancio. Chiede di concordare con quale metodo procedere.

Intervengono sul metodo: Marcello Rossi (Lombardia), Massimiliano Ali (Liguria)

- Evidenziati gli aspetti positivi dell'operazione;
- Bisognerebbe analizzarlo partendo dai centri di costo;
- Importante guardare ai 30.000.000 di euro dei vari bilanci degli Ordini che devono essere messi a sistema con i 5.000.000 del Cnappc (esempio, consulenze duplicate, progetti da mettere in rete, progetti centralizzabili, ecc.);
- Il bilancio è in parte appesantito dalla logistica, bisogna potenziare la partecipazione da remoto;
- Si evidenzia che sarebbe stato opportuno inserire le colonne del 2017;
- E' importante esprimersi sulla parte non vincolata del bilancio;

- Gli Ordini che sono morosi non dovrebbero potersi esprimere sul bilancio.

Il tesoriere produce alcuni chiarimenti e continua l'esposizione:

- La colonna del bilancio di previsione 2017 è stata lasciata libera per non condizionare il dibattito del gruppo operativo e della delegazione;
- La proposta di fare un ragionamento sull'ammontare complessivo dei bilanci è interessante e si potrebbe percorrere con tempi e modi adeguati con il bilancio preventivo 2018 considerato che per realizzare un approfondimento organico è necessario avere disposizione oltre al bilancio del CNAPPC, oggi in argomento, anche i bilanci degli ordini, al momento non noti e che probabilmente sono stati già approvati o sono in fase di approvazione.;
- Per il contributo degli ordini al CNAPPC è stato approvato un regolamento e si procederà secondo quanto previsto da questo anche per il recupero dei debiti degli ordini "morosi";
- La partecipazione da remoto è sicuramente una soluzione da percorrere per una maggiore efficienza ed efficacia dei GO e questa con alcuni di essi è già iniziata. Per una sostenibilità della spesa si può immaginare, per ogni gruppo operativo, una presenza media annua di 4 riunioni frontali.
- Vengono esposti i vari capitoli.

Intervengono: Sandro Sapia (Valle d'Aosta), Gabriella Alfano (Campania), Paolo Marcelli (Emilia Romagna), Giuseppe Baracchi (Piacenza), Pasquale Piscitelli (Marche), Marcello Rossi (Lombardia), Alfonso Mayer (Veneto), Marco Struzzi (Umbria), Alessandro Tassi Carboni (Emilia Romagna).

Sinteticamente:

- Per esprimersi più compiutamente, sarebbe opportuno completare la bozza di bilancio con le previsioni per il 2017;
- Molto importante l'aspetto dei rimborsi ai Gruppi Operativi;
- Nella formazione non si deve cedere alla tentazione di far cassetta nell'accreditare i corsi, il profilo culturale deve essere il più alto possibile;
- Bisogna tenere conto di una flessione delle iscrizioni;
- Bisogna fare una selezione su enti formatori seri;
- Si richiede un maggior travaso di informazioni e sopporti dal CAE;
- Bisogna implementare la parte informatica per il necessario ammodernamento dei processi di funzionamento;
- Bisogna avere più chiarezza dei progetti, come suggerito anche dal Gruppo Operativo;
- Viene proposta da più interventi una adeguata remunerazione dell'Ufficio di Presidenza.

In merito ai pareri Ministero della Giustizia - "quesito elettorale" e "procedure disciplinari" interviene Massimo Crusi (Cnappc):

- sul quesito elettorale il Ministero, richiamando la sua condizione di organo di vigilanza nei confronti del CNAPPC, si astiene dal fornire interpretazioni o pareri formali.

- Sul tema “terzo mandato” viene fornito uno schema riassuntivo grafico allegato al presente resoconto. Per quanto riguarda la PEC sono in corso azioni affinché ne sia riconosciuta la validità al posto della raccomandata, in merito ne ha parlato anche il Presidente Cnappc.
- Viene proposta una lettera aperta della CNO al Presidente del Consiglio relativamente all’uso della PEC per le procedure disciplinari.
- All’inizio 2017 verrà anche organizzato un incontro con i presidenti dei Consigli di Disciplina.

Alle 17.30 puntuali si chiudono i lavori e si aggiorna la riunione al 16 dicembre, data della Conferenza.

Documenti consegnati alla Delegazione:

- Bozza di bilancio
 - Documento G.O. Bilancio partecipato
 - Schema sul “terzo mandato”
-